

Questa dove siete seduti è casa mia: se qualcosa non vi piace o non è di vostro gradimento, vi prego di considerarlo un vostro problema, non il mio». Così Mario Serra, 60 anni, editore con la passione per i pin e il buon vino, accoglieva seducendo i suoi ospiti, in corso Francia 52, in un alloggio adibito a ristorante familiare. Trenta euro a testa. «Non c'è lucro. Il ricavato va in beneficenza».

L'altra sera i carabinieri del Nas si sono presentati senza invito, in seguito alla querela di un «cliente» deluso. A casa c'erano 48 commensali. I militari hanno sequestrato l'appartamento e la cucina: 140 metri quadrati. L'editore e la sua socia denunciati per truffa aggravata. I militari gli contestano di aver gestito un ristorante abusivo col pretesto della beneficenza. All'interno c'erano anche due rumeni. I camerieri. «Personale in nero»: 4 euro l'ora.

CAMERIERI IN NERO
Cucina piemontese nell'appartamento da 140 metri quadri

«Peccato! Li si mangiavano ottimi pin» dicono sorpresi i clienti del «ristorante», noto su Internet, pagina Facebook con 1667 amici. Cucina piemontese, tartufi, vini di pre-

Finte cene benefiche nel ristorante abusivo

La scoperta dei Nas in un elegante appartamento di corso Francia

gio, ambienti eleganti. Il posto si chiama «Pagine da assaggiare»: connubio tra scrittura e cibo, un progetto più che il nome di un «locale». Appuntamenti dal giovedì al sabato. Già «aperto» in altre sedi, si era trasferito in corso Francia dal primo dell'anno. «Le serate di Pagine da Assaggiare, riservate agli amici - si legge on line - vengono effettuate unicamente a favore di Hospitalitas in corso Francia 52, domicilio del Presidente dell'associazione». Serate a fin di bene. Ma a favore di chi? Del mantenimento di Hospitalitas, Onlus che si occupa di accoglienza. E cioè: un «centro gratuito nato il 25 novembre 1995 per i familiari di bambini affetti da tumore provenienti da tutta Italia e dall'estero e ricoverati negli ospedali di Torino, fondato dal pre-

Sigilli alla porta del primo piano

La scusa era quella di sostenere con i proventi delle cene (30 euro a testa) le attività per le famiglie che assistono bimbi ricoverati negli ospedali torinesi. In realtà, si incassava e basta

sidente Mario Sarre e dal vicepresidente Tiziana Gozzola. Nasce in un alloggio in via Saluzzo 59, e poi in due alloggi in via Volvera 6 e ora uno in via Galvani 1». Le credenziali? «Hospitalitas ha offerto 82.125 pernottamenti gratuiti dalla sua nascita a fine 2010. Affidata prima a Padre Vittorio Bertolaccini, ora a Padre Mario Ramello dell'Ordine dei Padri Camilliani presso l'ospedale Regina Margherita». Tutto in regola? Mario Sarre respinge le accuse. Ma il pm Enrico Arnaldi Di Balme ipotizza

una truffa. Padre Vittorio è morto. Padre Mario, cappellano dell'Infantile, persona perbene, prende le distanze. Dice: «Non ho mai preso denaro da quella persona. Del caso si occupa un legale». Sentito dai militari, il sacerdote ha raccontato di aver accettato in passato la disponibilità di un alloggio della Onlus, ma di non avere contatti da mesi. In più ha ribadito di non aver mai rivestito ruoli gestionali.

«In questa vicenda padre Mario è parte lesa - dice il suo legale, Massimo Scamagino - Non co-

nosco i dettagli dell'inchiesta, ma una cosa è certa: il nome dell'Ordine è stato utilizzato in modo improprio».

Mario Sarre, per i militari, sarebbe già incappato in denunce per truffa. Chi ha ragione? «Conoscendovi da una vita - scrive l'amica Barbara sulla bacheca Facebook dell'associazione - posso dire che non credo a una sola parola del fango che vi stanno gettando addosso. Vi sono vicina e credo davvero nella vostra buona fede, so che tutto si chiarirà. Un abbraccio».

TT 12 PR CV

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE 2011

Cronaca di Torino | 63

Fondi ridotti da 17 a 8 milioni

Gli studenti protestano in Regione "Assegno in bilico per settemila"

CA STAMPA
P59

**Replica l'assessore
Maccanti: i soldi
non ci sono, l'ipotesi
è l'aiuto dei privati**

ANDREA CIATTAGLIA

Studenti rimasti senza borsa di studio, universitari «fuori sede» preoccupati di non trovare un posto dove abitare in città, immigrati a reddito zero arrivati da poco in Italia. C'erano tutti ieri mattina sotto le finestre di Palazzo Lascaris, sede del Consiglio regiona-

le per protestare contro il taglio delle borse erogate dall'Edisu, l'Ente per il diritto allo studio. Con le cifre attuali, 8 milioni di euro nel bilancio regionale contro i 17 necessari per erogare solo la prima rata delle borse, a dicembre, più del 50 per cento degli aventi diritto non riceverà nemmeno un euro. È la prima volta che succede.

I rappresentanti degli studenti lanciano l'allarme e chiedono più risorse: «Con l'assestamento del bilancio regionale si decide il destino di migliaia di ragazzi». È il caso di quelli che stanno cercando casa sul mercato privato, sperando nel sostegno da 1700 euro che Edisu

riserva ai fuori sede che non hanno ottenuto il posto in residenza. Soldi che, «se dovessero mancare - dicevano ieri gli universitari -, costringerebbero molti a smettere gli studi».

A ricevere gli studenti in protesta sono stati presidente e vice presidente del Consiglio regionale, Valerio Cattaneo e Roberto Placido, che hanno garantito di farsi «portavoce delle richieste presso la giunta Cota». Destinataria l'assessore ai rapporti con le Università Elena Maccanti, che una settimana fa aveva definito impraticabile l'ipotesi di un aumento delle risorse regionali, prospettando un partenariato pubblico-privato con atenei e fondazioni per far fronte all'emergenza. Anche perché in un solo anno - complice il boom di iscritti all'Università - ci sono 1.500 studenti in più che hanno diritto all'assegno. «La Regione ha la responsabilità politica di quello che sta succedendo - dice Simone Baglivo, rappresentante degli studenti nel cda Edisu -. Se non può garantire la copertura totale chiedi i fondi ad altri enti, a partire dalle Università».

Luci d'Artista

Centomila euro dividono Fondazione Crt e Regione

«Portare la gente a Torino dovrebbe interessare anche a Regione e Provincia». Parola di Maurizio Braccialarghe, assessore comunale alla Cultura, che trattiene a stento l'insofferenza per i malumori degli altri due enti.

L'antefatto sono i 100 mila euro che la Fondazione Crt, su richiesta di Palazzo civico, ha deciso di stanziare - non senza un dibattito nel Consiglio direttivo - in aggiunta al contributo ordinario di 450 mila euro. Obiettivo: finanziare le Luci d'Artista a Natale e dintorni. Laconico Michele Coppola, assessore regionale alla Cultura: «Avrei avuto una sensibilità diversa nel definire le emergenze da af-

**L'assessore Coppola
«Le emergenze
da affrontare
sarebbero altre»**

CA STAMPA
P58

frontare, specie in un momento come questo». Mentre per Ugo Perone, il collega in Provincia, il «bonus» dimostra la mancanza di strategie condivise tra gli enti pubblici e tra questi e le Fondazioni: «Inutile che ciascuno batta cassa sulla spinta dell'emergenza. Meglio sarebbe sedersi intorno a un tavolo, ma sul serio, e mediare tra le esigenze di tutti».

No comment dalla Fondazione, dove si fa presente che nel 2012 non si parlerà di contributi straordinari per le Luci d'Artista: e anche quello ordinario sarà oggetto di riflessione. Mentre per Braccialarghe i 100 mila euro in più hanno un loro perché: inserire la manifestazione in un palinsesto ambizioso basato su animazioni, spettacoli e manifestazioni caratterizzando Torino come meta turistica per le famiglie, anche sotto le festività. Il programma sarà presentato a breve: il super-assegno, almeno per quest'anno, è garantito. [ALE.MON.]

Dal 2012 borse di studio solo in base al merito

Università, Torino presenterà un progetto pilota al ministero

il caso

ANDREA ROSSI

L'assessore regionale Elena Maccanti lo spiega così: «Viviamo in tempi di risorse limitate. Non possiamo permetterci di sprecare un euro, perché sono soldi sottratti ai cittadini». Tradotto: le borse di studio per gli universitari dall'anno prossimo non verranno concesse con il contagocce, però con enorme scrupolo. E valutando non solo il reddito dello studente ma anche i suoi risultati. Torino sta preparando una proposta da sottoporre al ministro Gelmini. Regione, Comune e Provincia ne hanno discusso ieri durante il tavolo istituzionale dedicato all'università. E si candidano a varare un progetto pilota sul sistema universitario, a cominciare dal diritto allo studio, capace poi di fare scuola in tutta Italia. Fassino ne ha già parlato con Gelmini. Ieri è toccato a Cota.

Il punto di partenza è un dato di fatto: i fondi per sostenere gli studenti universitari - che sono scarsi e destinati a ridursi - non sempre vengono usati bene. «Troppi abbandoni. Troppi fuori corso», spiegano Cota e Fassino. Al primo anno di università le borse di studio vengono erogate basandosi su un unico criterio: il reddito. «Il voto di maturità non conta, ed è sbaglia-

to», riflette l'assessore comunale all'Istruzione Maria Grazia Pellerino. Tra gli studenti che ottengono l'assegno uno su tre l'anno successivo non lo conferma: perché non supera abbastanza esami o perché i voti sono troppo bassi.

Del resto la fotografia

Vertice tra Regione, Comune e Provincia

Il vertice settimanale tra Cota, Fassino e Saitta è stato dedicato all'università, con la decisione di candidare Torino a sviluppare un progetto pilota di alta qualità sul sistema universitario

del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario è desolante: a Torino, nel 2008 quasi un universitario su cinque non ha ottenuto nemmeno un credito formativo. Significa che non ha superato esami né laboratori. Negli anni successivi la situazione non sembra cambiata. «Non ci possiamo permettere di buttare i soldi così», ragiona Maccanti. I fondi per le borse di studio, una volta concessi, non possono più essere revocati. Ecco perché introdurre criteri selettivi è considerata una priorità. «Vogliamo sperimentare una nuova formula che coniughi reddito e merito», spiega Fassino. «Non si-

gnifica ridurre le borse, anzi. Manterremo gli attuali livelli di spesa e chiederemo al governo di concorrere con risorse aggiuntive». Coinvolgeranno atenei e fondazioni bancarie e studieranno nuove formule, come il mix tra borse di studio

IL PIANO

Anche edilizia e ricerca

Al governo verranno chieste risorse in più

prestiti d'onore (somme concordate e poi restituite nel tempo), una soluzione che potrebbe responsabilizzare gli studenti, separare chi può partecipare alla spesa per la propria istruzione da chi proprio non ce la fa e arginare anche la dispersione negli studi.

I colloqui con il ministro sembrano aver aperto spiragli. Anche perché il piano presentato da Cota, Fassino e

Saitta è più vasto. Contiene il completamento dei grandi poli universitari: Aldo Moro, ex Italgas. Lo sviluppo di nuovi campus: Città della Salute, Manifattura Tabacchi (su cui è in corso una trattativa con l'Agenzia del demanio per sbloccare la situazione) e Grugliasco che diventerà cuore del polo scientifico. Per far fronte all'impetuosa crescita degli studenti verranno costruite nuove residenze universitarie, contando sull'appoggio dei privati e studiando diverse formule di gestione, come l'affidamento in concessione. E si proverà ad ampliare l'offerta di posti letto sfruttando i 40 mila alloggi vuoti a Torino e le 40 mila persone che vivono sole e potrebbero mettere a disposizione una stanza.

Regione: all'appello manca un miliardo. Ci sono numeri che valgono più di mille parole. Nello specifico, quelli riportati al termine della relazione letta in Consiglio dall'assessore al Bilancio Giovanna Quaglia su richiesta dell'opposizione: 11 miliardi 477 milioni stanziati nel bilancio di previsione 2011, 10 miliardi 403 milioni di risorse assegnate (il 90,64%). Di queste, ne sono già state impegnate il 75%, cioè 7 miliardi 804 milioni.

Il tema è il bilancio di assetto 2011 che la giunta approverà ai primi di novembre. La notizia è la forbice tra la cifra prevista e quella assegnata. Quanto basta per rendere la manovra di quest'anno una tagliola e per ipotizzare quella del 2012. Sulla quale, oltretutto, grava l'incognita della tenuta del Governo. Numeri da brivido, a proposito dei quali Aldo Reschigna, capogruppo del Pd, ha chiesto il dibattito in Aula: richiesta bocciata dalla maggioranza.

L'opposizione attacca e chiede il dibattito

in Consiglio, Legh bocciano la richi

Il confronto slitterà a venerdì in Commissione Bilancio.

Resta la sostanza, motivata dall'assessore con due ordini di fattori: il ridimensionamento dei trasferimenti statali e la volontà di rinunciare ad accendere il mutuo, inizialmente previsto, di quasi 600 milioni. Scelta deliberata, per evitare di ricorrere all'indebitamento e pagare pegno una volta di più nel 2012.

Restando al 2011, le cifre anticipate ieri rendono le difficoltà di un bilancio assorbito per l'83% dalla Sanità, uno dei pochi capitoli esonerati dai tagli. Sugli altri fronti sembra di stare sull'ottovolante. Rispetto al bilancio preventivo 2011 saranno sbloccate al 100% le risorse inerenti al funzionamento delle Comunità Montane. Idem per quelle necessarie a pagare gli stipendi del personale delle riserve e dei parchi naturali, degli operai e degli impiegati forestali. Scuola e Istruzione guadagnano 30 milioni girati a Comuni e Province per servizi di trasporto, mensa, assistenza disabili, diritto allo studio, buono scuola, finanziamento delle scuole ma-

Un miliardo in meno per i piemontesi

Minori trasferimenti da Roma e meno mutui per ridurre il debito: la Regione punta su sanità, trasporti e ricerca mentre piangono cultura e commercio

terne autonome. Incrementati al 70% i fondi relativi all'obbligo formativo, cioè i contributi per l'organizzazione e il funzionamento dei corsi di formazione professionale. Ulteriori assegnazioni, 45 milioni, saranno dirottate sulle politiche sociali: sbloccate al 90% le risorse ai Comuni per il sostegno agli affitti.

Un capitolo a sé riguarda il trasporto pubblico locale: le maggiori risorse, 140 milioni, permetteranno di coprire i contratti di servizio relativi al tra-

sporto su gomma in capo a Province e Comuni ma anche una parte del contratto di servizio firmato con Trenitalia. Tanto per rendere l'idea, a fronte di una previsione di 163 milioni di fondi statali trasferiti per il tpl (rispetto ai 190 del 2010) la Regione ne ha incassati appena 37, a fronte di un accertamento di entrata di 47 milioni.

E adesso? «Nelle prossime settimane, in base a nuovi accertamenti, cercheremo di procedere a ulteriori assegnazioni», ha

annunciato Quaglia: salvo precisare che il saldo complessivo non aumenterà di molto. Significa che altri assessorati, ai quali nel bilancio preventivo era stata assegnata una quota di fondi non superiore al 40% in attesa di fare chiarezza sui conti, dovranno accontentarsi di quanto ricevuto: dalla Cultura all'Agricoltura, dal Turismo al Commercio, l'elenco è lungo.

Polemico Reschigna. Nel mirino, l'assegnazione di solo il 70 per cento delle risorse per

l'Innovazione e le Politiche industriali». Pesante la forbice tra gli stanziamenti a bilancio e l'assegnazione nelle politiche sociali, «intorno al 70%», e nel settore formazione professionale, lavoro e sostegno al reddito, «in cui viene assegnato solo il 60% di quanto messo a bilancio». Per tacere della Cultura. «Così è commentava l'assessore a marine del Consiglio, allargando le braccia». Se non vogliamo morire indebitati, possiamo solo recuperare dove possiamo».

T112PRCV

56 Cronaca di Torino

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE 2011

Comunità Montane Fondi Ambiente Soldi garantiti Scuola Trovati 30 milioni sbloccati al 100 per cento per gli operai e i forestali per garantire tutti i servizi

L'assessore: «Le abbiamo salvato la pelle e in cambio ci ha fatto causa. Ora abbandoniamo il contenzioso»

Ricorso su Tne, Giordano attacca la Fiat

LA STORIA 102 CLASSEN 18

Area ex Westinghouse

“Sì al progetto solo se i partner si attivano”

Per un'Ogr che va, un'ex Westinghouse rischia di restare al palo. La delicata partita a scacchi tra la Fondazione Ort e il Comune è in una fase critica. Da un lato il futuro polo della contemporeità di corso Castelfidardo potrebbe vedere la luce nelle prossime settimane, con l'arrivo in Sala Rossa per l'ok definitivo della delibera-protocollo del progetto. E' la rassicurazione incassata lunedì dal segretario della Fondazione Ort Miglietta e dal vicepresidente Quaglia, durante un incontro con il sindaco Fasino. «Dopo il placet del Comune, definiremo l'acquisizione dell'area da parte delle Ferrovie dello Stato», dicono da via XX Settembre.

Dall'altro, invece, le operazioni che riguardano la zona destinata a diventare un centro congressi da 5 mila posti (25 mila metri quadri), potrebbero subire un rallentamento. Almeno in tal senso si esprimono i timori di Palazzo Civico, dal quale la Fondazione promette di comprare lo spa-

→ «Le abbiamo salvato la pelle, le abbiamo tolto le castagne dal fuoco e ci ha ripagato facendoci ricorso. Cercheremo di convincerla ad abbandonarlo, anche sulla base di quanto successo in passato». Le parole sono dell'assessore allo Sviluppo economico Massimo Giordano, l'oggetto dell'inettiva è Fiat e il contenzioso a cui fa riferimento è la causa intentata dal Lingotto contro il Comune sul costo delle bonifiche ambientali dell'area di Tne (Torino nuova economia) dove dovrebbero insediarsi nuove aziende. L'assessore è intervenuto ieri in Consiglio regionale, stuzzicato dalla seduta straordinaria del progetto voluto nel 2005 da Comune, Regione e Provincia, costato alle casse pubbliche 70 milioni di euro, versati a Fiat per l'acquisto

delle aree dismesse di Mirafiori.

La discussione a Palazzo Lascaris era però iniziata su un altro tema, la decisione di Palazzo Civico di costruire un ipermercato sui terreni di Tne. «Non c'è alcun approccio speculativo, anzi, trovo positivo che ci siano servizi in quella zona» ha spiegato Giordano. Il dibattito era stato innescato da tre ordini del giorno presentati da Eleonora Artesio (Fds), Stefano Lepri (Pd) e Andrea Puquichio (Idv), che chiedevano lumi alla giunta sul futuro della società. «Questa vicenda l'abbiamo ereditata in toto dalla giunta precedente - ha replicato Giordano - ed è basata su una modalità assistenzialista che mira a far svolgere agli enti pubblici un mestiere che non è il loro. L'intervento delle istituzioni dovrebbe essere finalizzato ad attrarre funzioni

urbane di qualità che si reggono sulla base di logiche di mercato e non invece mediante la semplice erogazione di denaro pubblico». Parole che nel centrosinistra sono suonate come «un comizio vergognoso in cui si è manifestato il totale disimpegno rispetto agli investimenti pubblici in Tne» secondo le accuse di Artesio, mentre Monica Cerutti (Sel) ironizza: «E' tornata la Lega di lotta e di governo. La Regione e la politica si devono assumere le proprie responsabilità». Dalla maggioranza si ricorda che «si tratta di uno spreco da oltre 90 milioni di euro targato Bresso» (Massimiliano Motta del Pdl) e il capogruppo leghista Mario Carossa attacca: «E' stato un consiglio straordinario inutile su di una bega interna alla sinistra».

[a.g.]

CONVAGAVI

IL CASO L'annuncio di Marchionne durante l'assemblea della filiera automotive

Il Lingotto esce anche da Anfia

«Auto a un miglio dall'inferno»

→ «Siamo a metà strada dal paradiso e solo a un miglio dall'inferno», ma «stiamo andando nella direzione giusta, abbiamo scampato il peggio». Dopo le citazioni di Lev Tolstoj e Primo Levi dal palco dell'Unione Industriale di Torino l'altro giorno, Sergio Marchionne ieri ha parafrasato Bruce Springsteen all'assemblea dell'Anfia per descrivere la situazione dell'industria automobilistica e annunciare che la Fiat uscirà anche dall'Associazione nazionale filiera dell'industria automobilistica. È una decisione - spiegano dal Lingotto - in linea con l'abbandono di Confindustria, di cui l'Anfia fa parte, a cominciare dall'inizio del 2012.

A dimostrazione che la Fiat si sente ormai libera da vincoli c'è la pratica del confronto con i sindacati. È notizia degli scorsi giorni che il prossimo incontro in programma il prossimo 4 novembre per il terzo anno di cassa integrazione straordinaria alla ex Bertone si svolgerà in azienda e non all'Amma (l'associazione delle aziende metalmeccaniche), nonostante Marchionne avesse garantito una prosecuzione della collaborazione con gli industriali torinesi. Al punto che lo stesso presidente dell'Amma, Vincenzo Ilotte, prevedeva di garantire il servizio sindacale alle aziende del gruppo. Ma non andrà così. Ieri è proseguito anche l'attacco di Marchionne al «sistema

paese»: «Qui in Italia - ha spiegato - Fiat sta facendo in modo autonomo e proattivo tutto ciò che è necessario per diventare più efficiente, per liberarsi da vincoli che in un'economia di mercato non sono che freni allo sviluppo e per mettere in pratica tutto quello che ha promesso. In questa chiave va letta la nostra decisione di uscire da Confindustria e, di riflesso, anche dall'Anfia».

In vista del consiglio di amministrazione di Fiat e Chrysler, l'ad del Lingotto ha dichiarato

che l'azienda è «sulla strada giusta per raggiungere tutti gli obiettivi prefissati» e ha ripetuto, durante un incontro con Fim, Uilm e Fismic a cui hanno partecipato anche Cisl e Uil, che il piano di investimenti in Italia resta confermato. «Marchionne - hanno scritto i sindacati in una nota - ha ribadito l'impegno a proseguire gli investimenti negli stabilimenti italiani, confermando la piena validità del progetto industriale Fabbrica Italia, nonostante la forte difficoltà del

mercato automobilistico europeo che si registrerà, secondo le previsioni, anche nel 2012». Le previsioni sono pessimistiche. Per il presidente Anfia, Eugenio Razelli, l'apertura del 2012 si preannuncia critica per il mercato e, molto probabilmente, il 2012 chiuderà con volumi di immatricolazioni ancora più bassi di quelli del 2011. La crisi ha riportato le lancette del mercato ai volumi del periodo 1993-1996.

Alessandro Barbiero

IL VERTICE

Fassino incontra il Collegio degli edili

«Così trasformeremo la nostra città»

La proposta più forte, lo scorso maggio in piena campagna elettorale, fu quella di un attraversamento sotterraneo per ovviare all'impossibilità di realizzare una bretella di tangenziale tra Moncalieri e San Mauro, passando per la collina, da finanziare con una formula di pedaggio urbano che Torino realizzerebbe per prima in Italia. Ieri, questa volta da sindaco, Piero Fassino è tornato ad incontrare il Collegio dei costruttori edili e il presidente Alessandro Cherio. Un incontro interlocutorio, come fanno sapere dallo

staff del primo cittadino, che ha toccato una serie di temi, «in maniera molto generica», sul futuro sviluppo di Torino. Una città che, nonostante le trasformazioni degli ultimi trent'anni, è ancora in piena evoluzione, come spesso ripete Fassino, convinto della necessità di continuare a lavorare per valorizzare la dismissione di grosse aree industriali, che ha lasciato in eredità a Torino ampie aree edificabili e riutilizzabili a scopo residenziale e commerciale.

[en.rom.]

L'INIZIATIVA Il Carroccio rispolvera l'idea della parlamentare Lussana

Proposta shock della Lega Nord

«Le case chiuse contro la crisi»

→ La legge Merlin? «Ormai superata dalle condizioni sociali e dai flussi migratori che dai paesi più poveri sono venuti a creare una vera e propria nuova tratta di schiavitù, che arriva direttamente sulle nostre strade». Per questo la Lega Nord di Torino ha presentato ieri in Comune una proposta «per far fronte alla situazione economicamente drammatica e risolvere, al tempo stesso, vari problemi di salute pubblica, sicurezza e criminalità, decoro urbano e diritti umani». La riapertura delle case chiuse. Così la spiega il consigliere Fabrizio Ricca. «Sfruttando la legge Lussana, possiamo trovare un modo di fare cassa che non pesi indistintamente sui cittadini onesti che usufruiscono dei servizi base, come trasporti o assistenza. Anzi, possiamo risolvere svariati e drammatici problemi, sfruttando i fruitori del

mestiere più antico del mondo e controllando degrado, illegalità e violazioni dei diritti umani». La proposta di legge della parlamentare leghista Carolina Lussana nel 2008, «vieterebbe gli atti osceni legati alla prostituzione per strada, creando una regolamentazione per questo settore che nessuno vuole vedere ma che è fin troppo presente nelle nostre strade cittadine» spiegano ancora dal Carroccio. «Contemporaneamente - conclude il consigliere Roberto Carbonero - si risolverebbero diversi ordini di problemi: dalla vivibilità della strada per i nostri residenti, fino ad arrivare ad un concreto contrasto della criminalità organizzata, passando dalla tutela sanitaria dei clienti e senza tralasciare anche un ritorno in termini economici per le casse statali e comunali».

[en.rom.]

Cinque mesi per un pagamento I costruttori preparano le cause

→ Per le costruzioni la ripresa resta lontana. L'ultima parte del 2011, secondo le previsioni di imprenditori Ance ancora pessimisti, sarà negativa, con una quota significativa di aziende che prevede una contrazione del fatturato, una riduzione dell'occupazione, investimenti in frenata, minore visibilità per i mesi a venire e pagamenti diluiti. Così lenti che l'Ance minaccia di passare alle vie legali per abbreviare i tempi.

«Le imprese sono costrette ad attendere oltre i cinque mesi per ottenere i pagamenti da parte della pubblica amministrazione - osserva Giuseppe Provvisiero, presidente dell'Ance Piemonte - un tempo diventato inaccetta-

bile anche a fronte di lavori regolarmente eseguiti e nei prossimi anni è previsto un ulteriore irrigidimento del Patto di stabilità interno. La gravità del problema - avverte il presidente Ance - è tale che, a livello associativo, siamo pronti a passare alle vie legali. A ciò si aggiungono altri fattori che ostacolano la ripresa come l'ampia volatilità dei mercati finanziari e il persistere delle difficoltà di accesso al credito».

Le previsioni delle imprese intanto sono negative, con una variazione degli indici che pur consentendo ai grafici di riprendere quota, impediscono alla curva di abbandonare la zona rossa. Restando ai tempi di pa-

gamento, l'indagine congiunturale dell'Ance Piemonte segnala che nel secondo semestre i tempi medi arriveranno a 110 giorni, circa 5 giorni in più nel confronto con la prima parte dell'anno. Le pubbliche amministrazioni pagheranno mediamente a 155 giorni. Per l'ultimo periodo del 2011 inoltre, il 34,3% delle imprese prevede una riduzione del fatturato, il 57,8% una nessuna variazione e solo il 7,8% un incremento del giro d'affari. La crisi si rispecchia anche nel mercato del lavoro: un'azienda su tre prevede una riduzione del personale e meno del 4% delle imprese ha in programma nuove assunzioni.

Con l'incertezza ospite fissa alla tavola delle imprese edili, le intenzioni di investimento si riducono e solo il 25% degli imprenditori prevedono di effettuare, sia nel settore di riferimento, cioè l'immobiliare, sia in azienda. In contrazione è anche il portafoglio ordini, che subisce una flessione nel passaggio da 10,7 mesi del primo semestre ai 9 del secondo.

«Anche se le attese su fatturato e occupazione sono meno negative - spiega Filippo Monge, presidente del Centro studi Ance Piemonte - non possiamo parlare di ripresa e si rileva un pessimismo generale che non si esaurirà a breve».

[al.ba.]

Confronto
P3

Piano socio sanitario, arriva l'ok della giunta

Il documento ora sarà sottoposto all'iter della Commissione e del Consiglio regionale

MARCO TRAVERSO

Efficienza, razionalizzazione, massimizzazione delle risorse, lotta agli sprechi e difesa dei presidi sul territorio. Il nuovo piano socio sanitario regionale è stato approvato ieri dalla giunta Cota. Ora il piano affronterà le varie fasi di approfondimento come previsto dalla legge. Il Piano si suddivide in quattro distinte parti: la prima dedicata alle priorità del servizio socio sanitario piemontese agli obiettivi che il Piano stesso

- si propone, portando avanti la razionalizzazione del sistema stesso, di liberare risorse che potranno essere riutilizzate anche per attività socio sanitarie, contribuendo a sostenere il Fondo per la non autosufficienza, per il quale sono già partiti i lavori dello specifico tavolo costituito la scorsa settimana». «Vogliamo creare - continua Monferino - un sistema sanitario sostenibile nel tempo anche economicamente, attraverso un attento monitoraggio dei costi e la loro costante verifica. Sarà fondamentale rafforzare la collaborazione tra pubblico e privato e razionalizzare l'impiego delle risorse umane che rappresentano il capitale più importante del sistema sanitario piemontese».

IL PRESIDENTE COTA

La riforma porterà ad una modernizzazione del sistema e alla lotta agli sprechi

persegue; seguono la parte relativa al riordino del servizio sanitario regionale e alla governance del SSR; l'ultima parte è dedicata all'accreditamento e alla valutazione. «Si tratta di un ulteriore passo - spiega il presidente della Regione Roberto Cota - per l'attuazione della Riforma Sanitaria. Vengono delineati tutti i contenuti della delibera del 29 dicembre 2010. Si va avanti con la riforma, che porterà ad una modernizzazione del sistema, oltre che a dei risparmi derivanti dalla lotta a sprechi, ineffi-

L'ASSESSORE MONFERINO

Puntare sulla collaborazione tra pubblico e privato e puntare sulle risorse umane

cienze e duplicazioni». Con l'approvazione del Piano da parte della Giunta regionale - spiega l'assessore alla Sanità della Regione Paolo Monferino - inizia il percorso in sede di commissione e di consiglio, mentre parallelamente continuerà il dialogo a livello istituzionale, con il mondo associativo e con enti ed organismi che operano nel settore della sanità e dell'assistenza sul territorio piemontese». Monferino non ha dubbi e spiega le finalità di un documento destinato a migliorare la sanità piemontese, consentendo di risparmiare senza penalizzare la qualità del servizio offerto alla cittadinanza: «Il Piano Socio Sanitario Regionale - prosegue l'assessore

SAN LUIGI DI ORBASSANO

Una giornata contro l'Alzheimer

■ Oggi dalle 15,30, nella sala Convegni del San Luigi Gonzaga di Orbassano si terrà un incontro con gli esperti (geriatri, assistenti sociali, medici di famiglia e medici legali) per rispondere alle domande ed ai dubbi dei familiari di pazienti affetti da Malattia di Alzheimer. Al convegno sono invitati le autorità (sindaci, assessori, consiglieri) dei comuni del territorio, i medici e operatori sanitari operanti sul territorio e le associazioni dei familiari di Alzheimer. L'incontro è organizzato dalla Scdu di Geriatria e dall'unità di valutazione geriatria della nostra azienda diretto da Fausto Fantò. L'invecchiamento della popolazione in questi ultimi decenni ha determinato un aumento delle malattie croniche degenerative in particolare la malattia demenziale, maggiormente rappresentata dalla forma degenerativa di Alzheimer (50-60 per cento di tutte le demenze). In Italia le demenze colpiscono circa un milione di soggetti con un'incidenza annua di circa 150-200mila nuovi casi. Il deterioramento cognitivo aumenta con l'aumentare dell'età determinando una progressiva perdita dell'autonomia e la necessità di attivare un supporto familiare e sociale adeguato. In particolare viene richiesto al familiare (caregiver) un continuo impegno fisico ed emotivo e lo svolgimento di mansioni a volte difficili

e complesse che determinano un cambiamento importante nelle abitudini di vita. Come dimostrato anche in letteratura l'assistenza al paziente demente determina nel caregiver l'insorgenza di malattie, quali depressione e stato di ansia, legati ad un carico assistenziale non sempre sostenibile. Da anni la nostra Divisione ha un centro specialistico di riferimento regionale con un servizio ambulatoriale dedicato alla diagnosi e cura dei pazienti affetti da demenza e dove spesso ci troviamo a offrire un supporto

UNA VERA PIAGA

Le demenze colpiscono circa un milione di soggetti all'anno con un'incidenza di 200mila casi

ai caregiver su come sostenere e affrontare le numerose difficoltà assistenziali. Per questo motivo si è pensato di organizzare un incontro dedicato ai familiari e alle persone coinvolte nell'assistenza e cura di questi malati, per offrire un momento di dialogo e confronto sulle numerose problematiche affettivo-assistenziali, anche con figure professionali che collaborano nella gestione socio-assistenziale.

IL GIORNALE
DEL
PIEMONTE
P2

Il sindaco: "Inutile un semplice maquillage di ospedali"

Fassino: "Via libera alla Città della salute come polo di ricerca"

MARCO TRABUCCO

LA CITTÀ della salute, si farà dove è stato stabilito l'è cioè sulle aree che già oggi ospitano gli ospedali delle Molinette, del Sant'Anna e del Regina Margherita e su quelle più o meno vicine, sull'asse di corso Spezia e divia Nizza. L'ultima conferma, se era necessaria, è arrivata ieri pomeriggio dal sindaco Piero Fassino nel corso della conferenza stampa congiunta con Regione e Provincia dopo l'incontro sui temi della formazione, dell'università e della ricerca.

Fassino non aveva ancora ufficialmente chiarito la posizione del Comune (o meglio della sua giunta perché la precedente guidata da Sergio Chiamparino era stata da subito favorevole a questa collocazione). E nei giorni scorsi alcune prese di posizione di assessori e consiglieri comunali del Pd (Elide Tisi, Ilida Curti e Lucia Centillo) avevano fatto sospettare che a Palazzo Civico qualcuno volesse rimettere in discussione, per l'ennesima volta, la questione. Fassino ha sgombrato il campo dei dubbi. Almeno da quelli principali. «Su quelle aree mi sembra ci sia il consenso della Regione e che sia arrivato anche quello dell'Università, per cui non vedo il motivo per rimetterle in discussione» ha affermato. Poi però ha iniziato le precisazioni: «Va bene così a patto però che quello che sia costruisce non sia il semplice rifacimento di due o tre ospedali. Io dall'inizio di questa vicenda ho sempre detto che non è di questo che ha bisogno l'Orino: se infatti, come è fondamentale, si vuole porta-

re attorno ai nuovi ospedali anche centri di ricerca e aziende del settore sanitario è necessario che queste strutture siano davvero centri d'eccellenza dove si opera e si cura ai più alti livelli. La ricerca e la produzione infatti vanno dove c'è una medicina di alto livello». Fassino ha poi concluso con una precisazione importante: «In ogni caso per la costruzione di tutti i nuovi edifici saranno necessarie varianti al piano regolatore e sarà il Comune a doverle approvare». Per far capire insomma agli altri interlocutori, Regione e Università in particolare, che l'assenso di Palazzo Civico c'è, ma che rimarrà tale solo a patto che il Comune venga sempre inserito come protagonista nella gestione di una vicenda non solo complessa, ma fondamentale per il futuro della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindaco, Cota e Saitta definiscono il "pacchetto" di Torino città universitaria

Grugliasco, campus della scienza Manifattura Tabacchi, nuovi sogni

lizzare il campus. Ma, negli ultimi tempi, secondo indiscrezioni, la Fondazione si sarebbe disamorata del progetto adducendo come motivazione proprio il fatto che il nuovo sindaco non consideri questo intervento particolarmente strategico. Piero Fassino ha invece inserito ora il campus di Grugliasco tra i punti fondamentali del progetto l'Orino città universi-

prossimo anno accademico; quello scientifico a Grugliasco; quello di ingegneria del design e dell'automobile a Tne; quello politecnico che è già sede di un centinaio di aziende dell'indotto oltraché dell'ateneo». Proprio a proposito di Tne, torna in auge, nei propositi della città, l'idea di raddoppiarlo.

Come torna in auge un ben più

«GRUGLIASCO sarà presto il nuovo polo universitario della scienza - ha detto Piero Fassino, presentando il progetto di Torino città universitaria - Oltre a Veterinaria e Agraria che già vi hanno sede ospiterà Scienze Matematiche, fisiche e naturali, e Farmacia». Eppure il bando per la selezione della società che dovrà gestire l'intera partita segna qualche mese di ritardo. Era atteso per la primavera scorsa ma per il momento non è ancora stato definito nel dettaglio. Nel grande progetto che prevede opere per 250 milioni, sono soci Università di Torino, al 51 per cento, e Fondazione Crt, al 49 per cento, in un fondo immobiliare appositamente costituito per rea-

REGIONE Tagli del 60% a cultura, ambiente, turismo. Mutui ridotti di 600 milioni

Bilancio, un miliardo in meno Salvi stipendi e buono scuola

→ La riduzione dei trasferimenti da parte del Governo e la decisione, quasi obbligata, di ridurre di 600 milioni la prevista apertura di nuovi mutui. Così si è creato nel bilancio della Regione il taglio di circa un miliardo di euro rispetto alle previsioni di fine 2010. Al 30 settembre scorso, ultima fotografia della

situazione, erano stati stanziati 10 miliardi e 403 milioni di euro rispetto agli 11 miliardi e 477 milioni originari. E il quadro, ha spiegato ieri al Consiglio regionale l'assessore Giovanna Quaglia, non cambierà di molto di qui alla fine dell'anno. Il documento di assestamento sarà valutato probabilmente per i primi

giorni di novembre ma le priorità e gli stanziamenti sono in gran parte definiti. A luglio, con un primo provvedimento, era stata data priorità alla sanità, garanzia del pagamento degli stipendi e di tutte le spese necessarie al funzionamento dell'ente ed era stato sbloccato il 75 per cento dei cofinanzia-

menti per i programmi basati sui fondi europei.

Ieri l'assessore Quaglia ha annunciato l'assegnazione del 100 per cento delle risorse per le comunità montane, il personale di parchi e riserve e gli stipendi dei forestali. Poi, come annunciato qualche settimana fa nell'incontro con Provincia e Comune, sono stati dirottati 45 milioni di euro sulle politiche sociali e liberato il 90 per cento per il sostegno agli affitti. In più, altri 30 milioni serviranno a coprire il diritto allo studio (includendo il diritto allo studio (includendo

CROCE ROSSA

Privatizzazione, sindacati in piazza

Privatizzazione dei comitati locali e provinciali, blocco delle assunzioni, mobilità per i dipendenti a tempo indeterminato e licenziamento dei precari alla scadenza del contratto. È quanto prevede la bozza di decreto legislativo di riforma della Croce Rossa Italiana che dovrebbe essere presentata oggi a Roma. Il condizionale è d'obbligo, visti gli imminenti impegni del governo. Ma i dipendenti di tutta Italia saranno lì, sotto Palazzo Chigi, per ribadire il proprio no alla riforma. Spiegano i sindacati: «Il testo prevede che i dipendenti a tempo indeterminato possano o rimanere con un contratto privato, oppure, se non riescono a ricollocarsi in altre pub-

bliche amministrazioni, vengano messi nelle liste di mobilità e poi licenziati». Inoltre: «si prevede il licenziamento per tutti i lavoratori precari alla scadenza del loro contratto di lavoro». E i precari, nella Croce Rossa, sono fondamentali. «In Piemonte - spiega Gianni Perrotta, coordinatore regionale della Fp Cgil - sono 249 a fronte di un centinaio a tempo indeterminato». Anche per questo, oggi, a Roma andranno soltanto i dipendenti liberi dal servizio. «Abbiamo deciso di manifestare senza scoprire il servizio - spiega Perrotta - perché sappiamo che senza il personale della Croce Rossa metà delle ambulanze in servizio a Torino si fermerebbe».

incassati solo 37. Questi 120 milioni costituiscono uno dei pochi spazi di manovra ancora in dote alla Giunta.

Polemico in aula il capogruppo Pd Aldo Reschigna: «Resta una pesantissima forbice tra gli stanziamenti a bilancio e l'assegnazione nelle politiche sociali, nel settore formazione professionale, lavoro e sostegno al reddito, oltre al pesantissimo taglio alla cultura». Tutti i capitoli non individuati come prioritari dovrebbero subire, senza eccezioni, una sforbiciata secca del 60 per cento. Quindi Cultura, Am-

biente (a rischio la difesa del suolo e i piani programmatici), Turismo e Sport (che potrebbero avere solo una ventina dei 50 milioni preventivati), Istruzione (a cui mancherebbero altri 20 milioni), Commercio, Agricoltura. «Una decisione frutto di dibattito e sacrificio interno - spiega Quaglia - che servirà anche come riflessione per il 2012». La nota positiva è la riduzione dei mutui sull'anno in corso: una scelta fortemente voluta per limitare la crescita del debito, arrivato a 6,6 miliardi.

Andrea Gatta

CRONACA

PK

Scuole elementari, ogni tre bambini un alunno straniero

A Torino 39.920 gli studenti non italiani e sono più di 90mila in tutto il Piemonte

→ Nelle classi delle scuole elementari di Torino un alunno su tre è straniero. È questa la fotografia scattata dal "Rapporto Nazionale sugli alunni con cittadinanza non italiana 2010-2011", curato dall'Ismu (Iniziative e Studi sulla Multietnicità) in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione.

TORINO AL TERZO POSTO
Torino è la città che ospita il maggior numero di alunni di origini non italiane dopo Milano e Roma. Fra elementari, medie e superiori, sono 39.920. Un risultato in linea con quello del Piemonte, la regione con alta concentrazione di studenti extracomunitari, che rappresentano il 13% del totale, contro una media nazionale del 7,9%. In termini assoluti e non percentuali, questo significa che su 711mila studenti stranieri in Italia ben 92.430 frequentano istituti piemontesi.

STUDI PROFESSIONALI

I dati mostrano che il 8,5% dei giovani extracomunitari che vivono in Italia studiano nel capoluogo torinese e la pressione è più alta negli istituti tecnici e professionali. Una volta diventati adolescenti, i figli di genitori extracomunitari preferiscono gli istituti tecnici (38,3%) e professionali (43,9%) in pochi vanno al liceo.

A livello regionale, a dover accogliere il maggior numero di stranieri sono le scuole elementari (12%), seguite dalle medie (11,3%), dalle scuole d'infanzia (10,2%) e dalle scuole superiori (6%). Lo scorso anno sono stati 4.221 i giovani extracomunitari che si sono iscritti per la prima volta ad una scuola piemontese. Lo studio traccia anche un quadro generale dell'alunno-tipo.

GLI STUDENTI «G2»

Il tasso di crescita dei bambini stranieri che studiano a Torino sta rallentando a causa della crisi economica, mentre aumenta il numero degli

alunni nati nel nostro Paese ma privi della cittadinanza, i cosiddetti «G2»: nell'anno scolastico 2009/2010 erano 263.524, pari al 39,12% di tutti gli studenti stranieri con un aumento del 13,1% rispetto all'anno precedente. Scuola dell'infanzia ed elemen-

tari accolgono la stragrande maggioranza dei G2: circa l'80%. La popolazione scolastica straniera sta diventando quindi sempre più «made in Italy», soprattutto nella scuola dell'infanzia e alle elementari, dove nel 2009/2010 i nuovi entrati erano 44.232, di cui sol-

tanto 13.711 provenienti direttamente dall'estero.

BOCCIATURE PER IL 30%

Le Nazioni più rappresentate a Torino sono la Romania, il Marocco, la Tunisia, l'Albania e la Cina, seguite dalla Moldavia, in forte crescita, dall'India e dall'Ucraina.

La criticità più marcata è rappresentata dai risultati: a livello nazionale, negli istituti tecnici il 30% degli alunni stranieri viene bocciato, contro il 15% degli italiani e a Torino le medie non si scostano di molto.

bardesono@cronacaqui.it

Cronacaqui

mercoledì 26 ottobre 2011

5

BENESSIA minimizza e smentisce qualsiasi voto negativo.

La prima cifra proposta dal Comitato di gestione, l'organo di governo della Compagnia, è stata respinta dal Consiglio. Su 19 consiglieri, due erano assenti, solo sei si sono detti d'accordo con i numeri proposti dall'esecutivo: 120 milioni. Secondo il parlamentino della fondazione, riunito a Villa Abegg, in collina, gli stanziamenti erano insufficienti. L'impegno per il 2012 doveva essere in linea con quello del 2011, nonostante la crisi, e non tagliato di circa 7 milioni. Proprio a causa delle difficoltà degli enti locali, che più volte hanno bussato in quest'imestate alle porte delle fondazioni, e delle imprese in generale, la Compagnia doveva andare controcorrente, dando un segnale. Il gruppo contrario alla cifra indicata da Benessia, composto in maniera trasversale da rappresentanti degli enti locali, università e Camere di Commercio, tra cui Marco Do-

Alla fine approvata la stessa cifra dell'anno scorso con 4 milioni per il volontariato

ria, Patrizia Polliotto, Giuseppe Pichetto, Stefano Ambrosini, Daniele Ciravegna, ha proposto e votato un documento in cui chiedeva un incremento delle erogazioni. Mozione che ha ricevuto dodici voti a favore.

Una situazione che ha costretto il numero uno Benessia a sospendere la seduta per più di mezz'ora e a riconvocare il Comitato di gestione per ritoccare il documento, aggiungere i sette milioni, e ottenere, nel primo pomeriggio, il via libera dei membri del Consiglio.

Il presidente smentisce che ci sia stato un voto negativo, ma solo una discussione sulla cifra, che alla fine ha portato la fondazione a varare un piano di erogazione per il 2012 di 130 milioni: 127 milioni saranno destinati ai contributi divisi per settore, 4 milioni per il fondo volontariato. Per mantenere il trend del 2011 l'ente di corso Vittorio prevede di attin-

Braccio di ferro alla Compagnia Benessia finisce in minoranza

Il presidente voleva ridurre i contributi per il 2012

VERTICE
Il presidente

gere dal fondo di stabilizzazione delle erogazioni fino a 24 milioni. Nella prima proposta bocciata il prelievo arrivava a 17 milioni. «24 milioni è una cifra inferiore al dieci per cento del totale del fondo», precisa il segretario generale Pietro Castaldo.

C'è chi legge nel braccio di ferro, la conferma che la corsa al rinnovo dei vertici della Compagnia è partita. E chi vuole evitare un'ar-

confirma di Benessia si è messo in moto. Un primo sgambetto, cui potrebbero seguirne altri. Il fronte che vuole un cambio è ampio ed eterogeneo, ma Benessia (che chiede «si giudichino le cose fatte, non le persone») non sembra pronto a mollare sebbene abbia già incassato un indiretto disco rosso dal sistema camerale. Chi può prendere il posto? Inomper adesso sono quattro: l'economi-

sta Pietro Garibaldi, l'ex banchiere Enrico Salza, l'ex manager Alfonso Iozzo e l'ex sindaco Sergio Chiamparino, che non sembra però disponibile. Mail veronome, probabilmente, deve ancora uscire. Magari potrebbe essere frutto della concordia istituzionale tra Fassino, Cota e Salta, inaugurata con i vertici settimanali sui temi d'attualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE 2011

TOFINO

22-10-2011 17

Scuole accorpate, battaglia tra Cirio e D'Ottavio

L'assessore provinciale: il progetto non ci convince, lo applicheremo solo in parte

STEFANO PAROLA

L PIANO che definisce come accorpate 148 scuole in Piemonte è realtà: ieri il Consiglio regionale lo ha approvato a maggioranza, non senza polemiche. Che si sono riversate anche fuori dall'aula.

Uno dei più scettici è l'assessore provinciale all'Istruzione, Umberto D'Ottavio, cui toccherà applicare i nuovi criteri: «Non impareremo - annuncia - alcuna forzatura alle scuole, ma andremo avanti soltanto con le operazioni già avviate». Il piano messo a punto dal suo collega in Regione, Alberto Cirio, prevede un approccio graduale: il 20 per cento degli accorpamenti alla fine di quest'anno scolastico, il 60 per cento il 2013-14 e il 100 per cento tra tre anni. Ma, dice D'Ottavio, «noi come Provincia porteremo a termine soltanto quel 20 per cento. Il resto lo vogliamo ragionare a fondo». In base al piano

Si del Consiglio regionale ai criteri che porteranno alla fusione di 148 istituti

DUELLANTI

L'assessore regionale all'Istruzione Alberto Cirio e il collega provinciale Umberto D'Ottavio divisi sugli accorpamenti scolastici

in futuro esisteranno soltanto istituti comprensivi, dunque occorrerà mettere insieme tutte le materie, medie ed elementari che oggi sono autonome. Ma sostiene l'esponente della giunta provinciale, «è necessario che tra una scuola e l'altra ci sia continuità didattica».

È lo stesso interrogativo che si pone l'Asapi, l'associazione delle scuole autonome piemontesi: «La sensazione - dice il presidente Tommaso De Luca - è che se prima l'istituto comprensivo serviva ad accompagnare il bambino dalle elementari alle medie ora è soltanto un fattore di risparmio. Per questo è preferibile un piano triennale complessivo, e non aggiustamenti fatti di anno in anno». In più l'Asapi contesta il numero minimo di mille alunni per istituto, che «rischia di creare aberrazioni tra le scuole. Ecco perché è fondamentale una corretta analisi delle iscrizioni, da

allizzare ascoltando le scuole». In Consiglio regionale l'assessore Cirio ha spiegato: «Manteniamo gli stessi numeri di servizio ai marginali. D'accordo con sindacati e uffici scolastici abbiamo creato un meccanismo "moribondo" di adozione del piano. Non parliamo di chiudere scuole, ma di accorpate istituti per garantire un buon sistema educativo». Critica l'opposizione: «Grazie all'accorpamento - attacca la consiglieria Pd Gianna Pentenero - ci saranno 74 dirigenti in meno e altrettanti direttori dei servizi. Il Piemonte ha sempre fatto un dimensionamento rispettoso delle esigenze, invece il governo ha colpito indiscriminatamente». Per Fabrizio Biolé del Movimento 5 Stelle, «il "dolo" di strozzamento dell'istruzione è al livello nazionale, all'assessore va riconosciuto soltanto un "concorso in colpa"».

La Regione "taglia" un miliardo cultura, ambiente e turismo a secco

Cancellati 682 mila euro di spese di rappresentanza

MARIACHIARA GIACOSA
MARCO TRABUCCO

UN MILIARDO in meno: è la cifra che la regione taglierà dal suo bilancio 2011 rispetto alle previsioni di inizio anno. Non spenderà gli oltre 11,4 miliardi stanziati con il documento preventivo, ma formerà 10,4. Un taglio che è figlio in parti quasi eguali sia dei minori trasferimenti arrivati da Roma che da una serie di risparmi attuati dalla giunta. In questo senso una fetta consistente arriva dalla scelta presa da Cota e dalla sua maggioranza (non senza lunghe discussioni e anche qualche contrasto) di non utilizzare il nuovo mutuo per circa mezzo miliardo che era stato invece previsto nei conti a inizio 2011. Una decisione presa per non aumentare ulteriormente l'indebitamento della Regione che già supera i 5 miliardi, un debito che sarebbe difficile da recuperare visto che i soldi da Roma nei prossimi anni diminuiranno ulteriormente.

Tra i risparmi però bisogna segnalare, a merito di questa giunta, quello, minimo ma significativo, sulle spese di rappresentanza: ne erano previste per 682 mila euro, non ne è stato speso nemmeno uno. Per il resto i tagli colpiscono

dove già ci si aspettava lo facesse: nella cultura, nel turismo, ma anche in settori come l'ambiente, il commercio (dove i fondi erano già ridotti all'osso) e l'agricoltura. In questi casi la riduzione del budget rispetto alla previsioni arriva al 60 per cento. Bisogna ricordare poi che la sanità risucchia da sola oltre l'80% del bilancio regionale e gli effetti di risparmio del nuovo piano sanitario arriveranno solo tra qualche anno.

Il quadro, non ottimistico, è stato descritto ieri senza reticenze

dall'assessore Giovanna Quaglia chiamata dall'opposizione in Consiglio regionale a spiegare come e dove la Giunta intendeva spendere i soldi previsti dal bilancio e ancora non erogati. Quaglia ha spiegato che l'assestamento sarà approvato solo ai primi di novembre ma ne ha anticipato i contenuti: sarà garantita gran parte delle risorse già stanziata a partire dagli stipendi per il personale dei parchi, per il forestale e per il funzionamento delle comunità montane. Altri 30 milioni vanno a Comuni e pro-

vince per i servizi essenziali: scuolabus, mense, assistenza disabili e buoni scuola. Esalgonò a 29 milioni di euro i fondi per la formazione professionale. Altri 45 dovrebbero finanziare le politiche sociali, compresi i contributi per l'affitto.

Restano per ora a bocca asciutta, come si è già detto, l'ambiente, esclusa la partita degli stipendi, le associazioni culturali e il turismo. Secondo il capogruppo Pd Aldo Reschigna «sono pesantissimi i tagli alla cultura, e sono troppo pochi le risorse per innovazione e politiche industriali». Incertezze poi ci sono anche per quanto riguarda il trasporto pubblico: piazza Castello garantisce 140 milioni di euro per gli autobus gestiti da Comuni e Province e per una parte del contratto di servizio con Trenitalia. E infatti ancora aperta la partita con il governo sui 163 milioni di euro di trasferimenti per quest'anno, già ridotti rispetto ai 190 del 2010. Per ora ne sono arrivati solo 37. Nessun taglio al servizio è previsto per quest'anno, mal'assestato ai Trasporti sta ragionando per ridurre i treni, soprattutto sulle linee ferroviarie minori, o già servite da autobus, e su un aumento del costo dei biglietti. Non prima della prossima primavera, assicurano.

La giunta approva il piano sanitario Il governatore: elimineremo gli sprechi

LA GIUNTA regionale ha approvato ieri il nuovo piano sanitario, che adesso passerà all'esame del Consiglio. Il documento si suddivide in 4 parti: la prima è dedicata alle priorità e agli obiettivi che il piano stesso persegue, seguono la parte relativa al riordino e quella alla governance del servizio sanitario regionale mentre l'ultima è dedicata all'accreditamento e alla valutazione.

«Si tratta di un ulteriore passo - spiega il presidente della Regione Roberto Cota - della riforma sanitaria, che porterà ad una modernizzazione del sistema, oltre che a risparmi derivanti dalla lotta a sprechi, inefficienze e duplicazioni».

la Repubblica

MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE 2011

TORINO

"Italia 150 è anche la nostra"

Giovani Musulmani, dieci anni nel nord ovest

ANDREA GIAMBARTOLOMEI

CONOSCERE l'Italia per capire il proprio ruolo. Sono gli obiettivi del secondo raduno annuale dei Giovani Musulmani d'Italia del Nord Ovest, da domani fino al 1° novembre, in concomitanza con i dieci anni dell'associazione che li riunisce. «Ci sentiamo in dovere di festeggiarlo come tutti i cittadini — spiega Khaled El Sadat, 27 anni, responsabile dell'evento — Vogliamo analizzare la storia, guardare indietro per capire il futuro». «Io sono nata in Italia — spiega Dalia El Brashy, diciannovenne studentessa di medicina e responsabile della comunicazione di Gmi, nonostante la giovane età — è il mio paese perché è qui la mia vita e vorrei continuare con gli altri cittadini italiani il percorso di costruzione, progresso e sviluppo. Dal 1861 a oggi l'Italia ha fatto conquiste, conquiste di cui anch'io godo i frutti». L'attenzione sarà anche sul presente degli Stati da cui provengono le loro famiglie, per analizzare quanto fatto dai loro coetanei in Tunisia, Egitto e Libia, e comprendere quale sia ruolo dei giovani nella società. «Sono di origine egiziana e quest'anno i miei coetanei hanno contribuito al cambiamento. Mi dovrò dare da fare anch'io».

Venerdì dalle 18 alle 20 alla Gam, le ragazze e i ragazzi ascolteranno Piero Fassino, Sergio Chiamparino e Valentino Castel-

**Da domani
il secondo raduno
Venerdì l'incontro
con Fassino
e gli ex sindaci**

lani, «i tre sindaci che hanno trasformato la città», spiega El Sadat. L'incontro "Dalla prima capitale all'agran Torino" sarà un'occasione «per sapere quale contributo possiamo dare». Per rimanere in tema, sabato alle 16 al centro culturale Dar Al Hikma di via Fioc-

chetto 15 si terrà l'incontro «150 anni d'Italia e dieci anni del Gmi» con Gianni Oliva, storico ed ex assessore regionale alla cultura, Younis Tawfik, scrittore e professore universitario e un rappresentante dei giovani musulmani. Lunedì dalle 15, nella sala convegni dell'Atc, si terrà il convegno «La donna musulmana in Europa. Sfide e orizzonti», con un focus su Torino.

Ma per essere una festa devono esserci anche momenti di svago. Domenica alla palestra di via Massari 114 torna il campionato di calcio femminile, il «Muslim

Girl Championship», a cui parteciperanno squadre da Torino, Aosta, Novara, Genova e altre città del nord ovest.

La festa dei Gmi è aperta anche ai torinesi, che potranno visitare il Centro islamico delle Alpi e il Centro islamico Mecca domenica dalle 15 alle 17, il Centro islamico di via Saluzzo lunedì negli stessi orari. Martedì si chiude con la visita «Torino Capitale: come non l'avete mai vista», un percorso attraverso i luoghi più importanti della storia post-Risorgimento e alla mostra «Fare gli italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Migrazioni, una sfida diversa per le relazioni internazionali

LEMIGRAZIONI sono una sfida per le relazioni internazionali, dando origine a una diplomazia dei flussi migratori che discute il complesso fenomeno nei vertici mondiali, cercando soluzioni nella definizione di politiche migratorie. Questo il tema dell'incontro «Migrazioni: quale impatto sulle relazioni internazionali?» alle 18.30 nella sede dell'Alliance française in via Saluzzo 60. Ospite d'eccezione la politologa francese Catherine Wihtol de Wenden, direttrice di ricerca al Centre National pour la Recherche Scientifique. Ingresso libero, prenotazione obbligatoria. Info 011/19716565.

(f.dal.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento delle istituzioni nella storia dei nuovi italiani

LMUSEO della Resistenza in corso Valdocco 4 propone due appuntamenti sul tema della migrazione. Oggi alle 18 il dibattito «L'intervento delle istituzioni nella storia dei movimenti migratori italiani» con Michele Colucci, Stefano Gallo e Cesare Panizza. Un incontro per analizzare il ruolo dell'intervento pubblico nelle migrazioni interne al nostro Paese. Modera Stefano Musso, entrata libera. Sabato 5 novembre invece visita guidata della mostra «Turin-Earth. Città e nuove migrazioni» e reading itinerante «Le donne straniere raccontano». Ingresso gratuito su prenotazione: 011/4420788.

(f.dal.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Menù "fatto in casa" ma abusivo chiuso il ristorante clandestino

Era allestito "in nero" in un alloggio di corso Francia

MEO PONTE

SOLDI che gli avventori sborsavano di buon grado perché oltre a pagare la cena sarebbero serviti, secondo gli organizzatori del convivio, a finanziare l'accoglienza dei familiari indigenti di bimbi ricoverati in ospedale in una casa-alloggio in via Volvera 6.

La cena di sabato scorso però è stata l'ultima. Il servizio ristorazione a fini benefici svolto senza nessun permesso (se non una millantata benedizione dal cielo), dove naturalmente anche i camerieri lavorano "in nero", è stato interrotto dall'irruzione dei carabinieri dei Nas arrivati in corso Francia dopo la denuncia di un medico che, trovatosi casualmente una sera a tavola nello strano ristorante, aveva fiutato la possibilità di una truffa. E su un'eventuale truffa sta ora indagando il pm Enrico Arnaldi di Balme che ha incaricato i carabinieri del Nas di approfondire l'indagine che per ora ha portato il sequestro del "ristorante" al primo piano di corso Francia 52.

«L'attività di ristorazione in quell'appartamento era certamente attiva da almeno sei mesi — sottolineano gli investigatori — e forse da ancora prima. Non è però stato possibile ricostruire l'attività pregressa di questo strano ristorante perché gli ospiti non sono mai stati registrati. In compenso, per rendere maggiormente credibile la finalità umanitaria, fra i gestori dell'associazione con ristorante venivano indicati due esponenti di un ordine religioso cattolico».

I carabinieri hanno infatti sco-

**I Nas trovano 43
clienti ai tavoli
Prezzo fisso di 30
euro per pretesi
scopi benefici**

perto che il ristorante abusivo era riconducibile a Mario Sarre, un sessantenne eclettico che, oltre ad essere editore e curatore di un corso di giornalismo, risulta essere titolare della casa d'accoglienza di via Volvera e perno di Hospitalitas, centro gratuito di accoglienza nato nel novembre '95 in via Saluzzo e la cui gestione sarebbe stata dapprima affidata a padre Vittorio Bertolacci e poi a padre Mario Ramello, dell'ordine dei Camilliani presso l'ospedale Regina Margherita. Padre Vittorio è deceduto tempo fa e non può né confermare né smentire il suo coinvolgimento in Hospitalitas, che lo indica però come «la prima guida». Padre Mario ai carabinieri ha detto: «Non ho mai preso soldi dal signor Sarre e non ho mai avuto un ruolo gestionale in Hospi-

talitas. Ho soltanto accettato la disponibilità di via Volvera ma sono mesi che non ho contatti con Hospitalitas».

I Padri Camilliani stanno pensando ad una denuncia e si sono rivolti all'avvocato Massimo Scamaglino. Mario Sarre, nonostante la denuncia e l'inchiesta, dice con to-

noserafico: «È tutto un equivoco. Ci sono sempre state incomprensioni con i condomini di corso Francia. Per quanto riguarda la destinazione dei soldi spiegherò tutto. Al magistrato però. Il mio avvocato mi ha consigliato di non parlare con altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E i consiglieri si tagliano il gettone

L'ente si compra un pezzo di storia Palazzo Arbarello

ELA Compagnia si compra un pezzo di storia di Torino. La vecchia sede della facoltà di Economia e Commercio in piazza Albarello dove trasferirà tutta una serie di uffici sparsi per la città. «Riteniamo giusto investire su Torino, dare un segno di fiducia nella città», dice il presidente Benessia. E aggiunge in maniera ironica: «Queste sono notizie, non le illazioni di qualcuno». L'ente di corso Vittorio ha chiuso l'accordo con la Cct, il fondo di cartolarizzazione partecipato dal Comune. Si tratta di un'operazione che porterà ossigeno anche alle casse di Palazzo Civico. L'edificio, in stato di abbandono da molto tempo, occupato dagli squatter in diverse occasioni, avrà bisogno di una ristrutturazione pesante. La Compagnia, tra acquisto e lavori, investirà circa 16 milioni. Il contratto sarà pronto a fine mese. Nell'ultimo Consiglio è stata approvata anche la riduzione degli emolumenti dei membri del Comitato di Gestione. E anche i 21 consiglieri del parlamento della fondazione hanno deciso di ridursi del 20 per cento i gettoni. Vorrà dire un risparmio per l'ente di circa 300 mila euro.

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA